



**SPECCHIO**

di *giorgio geraci*  
geraci@monitortp.it

# ALTRO GIRO, ALTRA CORSA

**F**inito, stop, si scende. Il giro della giostra è finito. Ci è piaciuto, o no, bisogna scendere. Ma prepariamoci a risalire, tra un po' si riparte, altro giro altra corsa. E speriamo che il paesaggio sia diverso da quello di prima. Come diceva Paolo Conte negli anni settanta... *bionda non guardar dal finestrino che c'è un paesaggio che non va: è appena finito il temporale e sei case su dieci sono andate giù; meglio che tu aprila capotte e con i tuoi occhioni guardi in su, bèviti sto cielo azzurro e alto, che sembra di smalto e corre con noi.*

A quel tempo andavamo sulla Topolino, amaranto, ed il

paesaggio che non doveva essere guardato era quello del cuneese, allagato in quell'anno: il 1946. Ma era anche il periodo post bellico. Non era il 2014, il nuovo giro di giostra a cui saremo chiamati tutti, buon tempo o mal tempo non importa, bisogna salire e...pedalare!

Sì, perché oggi, pur non essendo nel dopoguerra, la benzina costa come nel '46, ed anche di più. Il testo di Paolo Conte cominciava così: *Oggi la benzina è rincarata è l'estate del Quarantasei un litro vale un chilo di insalata ma chi vi rinuncia? A piedi chi va? L'auto, che comodità!*

Che preveggenza. Speriamo,

speriamo sempre che il tempo che verrà sia migliore di quello vissuto. Ma certo, guai se così non fosse. Senza speranza non c'è vita. Ci toccherebbe una condizione migliore di quella che ci è stata riservata, non siamo stati poi così cattivi.

Non si capisce proprio perché tutto questo carbone mentre i regali, quelli belli, luminosi, profumati, vanno verso altri lidi.

Non si capisce proprio perché tutto sembra stia andando in pezzi e non è che ci sono alluvioni da qualsiasi parte. Ma sembra così, sembra che tutta l'Italia sia sotto un'alluvione economico, culturale, morale, ma anche linguistico.

I "quant'altro" oppure i "piuttosto" si sprecano in questa "decadenza" del linguaggio comune fino a rompere quolsivoglia educazione grammaticale e sintattica che fino ad oggi aveva tenuto insieme "l'italiano". Se finiamo per rompere anche la lingua... Allora buon Natale, buon Anno e Buona Befana. Ci si vede nel 2014 e speriamo che qualcosa possa cambiare. Per ciascuno di noi. Per me e per questo giornale auguro tanta serenità e figli maschi (chi vuole intendere intenda), di grande auspicio è per ogni famiglia un figlio in arrivo, come il nuovo anno. Auguri e... con spumante italiano: Prosit!

